

all'intimo convincimento dell'eletto, ora che egli, come Capo supremo della Chiesa, aveva acquistato il potere di sciogliere l'Ordine, doveva dunque esercitare quel potere. Tuttavia sul principio ciò non parve affatto verificarsi, se anche non mancarono indizi che potevano giustificare la presunzione della presenza di sentimenti ostili ai gesuiti nell'animo di Clemente XIV. Quando i generali degli Ordini si presentarono, secondo l'usanza, a fare omaggio al nuovo Pontefice, tutti furono accolti colla massima amabilità, e soltanto verso il generale dei gesuiti Ricci Clemente XIV mostrò una freddezza glaciale; quando il Ricci gli raccomandò il suo Ordine, il Papa non gli rispose nemmeno una parola, anzi gl'impartì immediatamente la benedizione, segnale consueto di congedo.¹ Non minore impressione che questo incidente suscitò il fatto che il Papa conservò il suo posto di ponente nella causa per la beatificazione del Palafox, l'avversario dei gesuiti, che Carlo III promuoveva con tanto zelo: egli intendeva, così disse all'ambasciatore spagnolo Azpuru, interessarsi particolarmente di quella faccenda sia per venerazione verso il vescovo Palafox sia in considerazione del desiderio del re. L'Azpuru peraltro non riuscì a ottenere nessuna dichiarazione esplicita intorno alla soppressione dei gesuiti; ma credette tuttavia che anche riguardo a questo desiderio del suo re gli fosse lecito sperare in una decisione favorevole, giacchè il Papa gli aveva detto che avrebbe tolto di mezzo gli ostacoli.² All'ambasciatore francese Aubeterre Clemente XIV diede assicurazione, in un'udienza concessagli il 31 maggio 1769, che avrebbe disposto ogni cosa in modo di accontentare la casa di Borbone; per quanto riguardava i gesuiti, si doveva lasciargli un po' di tempo, perchè non si poteva far tutto in una volta, ma poteva assicurare che le corti avrebbero motivo di essere soddisfatte.³

Al pari dell'Aubeterre, nemmeno l'Azpuru presentò, in una nuova udienza del 3 giugno, la richiesta ufficiale della soppressione dei gesuiti, ma si accontentò di far rilevare quanto il suo

¹ Il 25 maggio 1769 l'Azpuru informa il Grimaldi della « frialdad con que [Clemente XIV] recibió al beso del pie al General de la Compañia a quien dijo pocas palabras, y quando le recomendó su Religion, lo despidió inmediatamente, dandole Su S^a benedicion, singularidad que hasido generalmente notada, y se tiene por un pronostico de la extincion, mayormente comparada esta sequedad con el amor y benevolencia con que recibió a los demas generales »; il che anche i gesuiti tennero per « muy funesto pronostico ». Archivio della Ambasciata di Spagna a Roma.

² * « Se quitarian las espinas » (Azpuru a Grimaldi, 25 maggio 1769, *ibid.*). Fin dal 23 maggio 1769 l'Orsini informava il Tanucci che il Papa sarebbe rimasto « ponente della causa Palafox »; e, in una * lettera del 26 maggio, che il Papa avrebbe intrapreso la soppressione dei gesuiti. Archivio di Stato di Napoli, C. Farnes. 1473.

³ THEINER, *Hist.* I 353. Cfr. * Azpuru a Grimaldi, 1^o giugno 1769, loc. cit.